

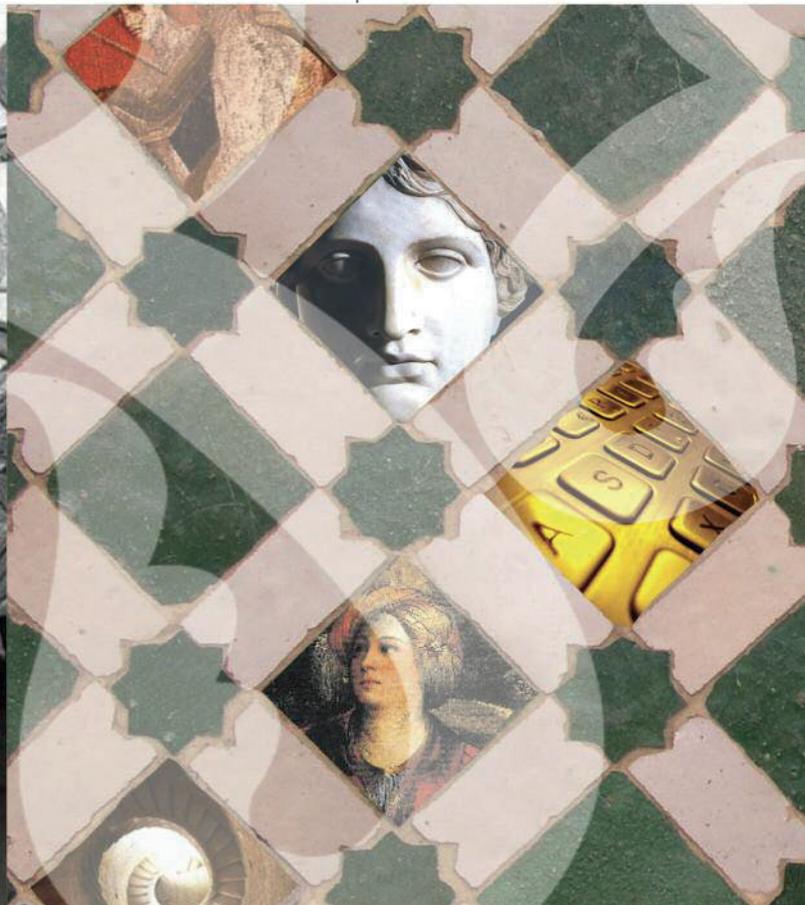


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 51 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

I quarant'anni del nostro Centro: dal telex al digitale!

Alfonso Andria

8

Dicembre 2024: i cinquanta anni del
Ministero della Cultura

Pietro Graziani

16

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Pedro Marroquim Senna Il Talian - koinè Veneta come
Patrimonio Culturale Immateriale del Brasile

20

Umberto Laurenti, Simonetta Valtieri, Daniela Gallavotti
Cavallero Giulia Farnese e il Castello di Carbognano
(Viterbo)

38

Cultura come fattore di sviluppo

Ferdinando Longobardi Le Aree Interne in Campania:
creatività, trasformazioni economiche e società
dell'inclusione

52

Valentina Colagrossi, Michele Colaianni, Federica Pasini,
Lucrezia Martufi Lavorare nel settore culturale: contratti,
condizioni, prospettive. Una nuova indagine
dell'associazione Mi Riconosci?

60

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale immateriale:
20 anni di UNESCO

76

Matteo Nanni Parchi e viali della Rimembranza tra
tutela e valorizzazione a 100 anni dalla loro istituzione

84

Mariafederica Castaldo, Gianmarco Lombardi
La Fondazione Pietà de' Turchini. Tra storia
e nuove prospettive

90

Vincenzo Pascale Un territorio, una cultura,
un mondo da esplorare

100

Appendice

Premio "Patrimoni Viventi": il bando 2023

103

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale
Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376



Mariafederica Castaldo, Gianmarco Lombardi

*Mariafederica Castaldo
Presidenza e Direzione Artistica
della Fondazione Pietà de'
Turchini*

*Gianmarco Lombardi
Coordinamento Attività
Scientifiche ed Editoriali della
Fondazione Pietà de'
Turchini*



*Figg. 1-2 Chiesa di Santa Caterina
da Siena, sede della Fondazione
Pietà de' Turchini.*

La Fondazione Pietà de' Turchini. Tra storia e nuove prospettive

1. La nascita di una nuova istituzione per la musica.

Emblematico esempio di “gestione dal basso” del patrimonio italiano, il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini è una realtà culturale assolutamente originale nel contesto territoriale del Mezzogiorno d'Italia, consolidata e riconosciuta oggi come uno dei principali punti di riferimento a livello europeo per il recupero di repertori musicali dimenticati dalla memoria collettiva. Una istituzione a Napoli che è stata capace nel corso degli anni di ricostruire una rinnovata attenzione sulle tematiche del bene culturale immateriale, gettando le fondamenta di nuove riflessioni sulla musica come fattore di sviluppo territoriale, economico ed identitario e ricucendo un legame tra principi valoriali differenti sulla base di un orizzonte comune di effettive possibilità realizzative nei perimetri della società contemporanea.

Il rapporto con il territorio è tanto più tangibile ed evidente se si pensa ai primordi della nascita, con conseguente costituzione in forma originariamente associativa, del Centro di Musica Antica in seguito alla riqualificazione e conversione di un edificio sacro abbandonato in spazio deputato allo spettacolo dal vivo.

L'idea di creare una organizzazione di questa tipologia prende effettivamente vita da un'azione di “innovazione sociale” atta alla rifunzionalizzazione e ridestinazione della Chiesa di Santa Caterina da Siena – sede del Real Conservatorio della Solitaria





nei Quartieri Spagnoli di Napoli – avvenuta nel 1997. Pertanto, la chiesa, esempio dello stile barocco meridionale, per divenire sede stabile della “neonata” associazione è preventivamente soggetta ad una intensiva operazione di pulizia e di restauro della navata unica, delle otto cappelle laterali, dell’abside semicircolare, della sagrestia, degli intarsi delle gelosie lignee, dell’organo settecentesco di Francesco Cimmino, degli affreschi e dei dipinti del *Sant’Agostino* e della *Madonna del Rosario* di Francesco De Mura, del *Calvario* di Giacinto Diana, della *Circoncisione*, de *La Vergine*, *la Maddalena* e *Santa Caterina reggono un drappo con San Domenico Soriano* e del *Noli me tangere* di Fedele Fischetti, dello *Sposalizio Mistico di Santa Caterina* di Andrea Malinconico.

In successione al compimento dei lavori di riordino e ristrutturazione, l’istituzione napoletana si dota di un comitato scientifico di eccellenza e acquisisce i primi finanziamenti pubblici e privati per dare inizio ad una straordinaria esperienza nel quadro di una progettualità interdisciplinare sempre in perenne trasformazione.

2. Venticinque anni di attività concertistica, scientifica e formativa.

Nell’impossibilità di descrivere nella sua interezza la complessità di una storia così articolata di stimoli ed esperienze diverse, si sceglie in questa sede di dare risalto maggiore a particolari linee di progettazione che hanno contraddistinto l’evolversi dell’istituzione e ne delineano i riferimenti programmatici essenziali¹.

Su una prima prospettiva di analisi è manifesta la volontà dell’associazione di strutturare una visione organizzativa d’insieme per il collegamento reciproco di attività concertistiche, formative e scientifiche, ponendosi di conseguenza su un piano gestionale d’integrazione tra processi tecnici di *management* culturale e saperi artistici. Ma soprattutto il principio ideativo connotante è da rintracciarsi nella sistematizzazione di un approccio funzionale al riconoscimento e sviluppo delle potenzialità insite del “mondo” musicale come veicolo di produzione di conoscenza e partecipazione attiva.

Per approfondire il discorso su un livello propriamente storico-narrativo, al momento della costituzione formale dell’associazione nel 1997 l’intento di valorizzazione è fortemente declinato

¹ Per una ricostruzione dettagliata della storia del Centro di Musica Antica Pietà de’ Turchini si rimanda a G. LOMBARDI, *Progettare cultura e spettacolo. Il caso di studio del Centro di Musica Antica Pietà de’ Turchini*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2022, pp. 59-128.



su una strategia di recupero e riproposizione di un repertorio multiforme nella sua ricchezza di sfaccettature e stilemi, le cui radici affondano nella moderna percezione stilistica e compositiva del Seicento e del Settecento europeo.

I primi programmi si concentrano principalmente sulla prosecuzione dell'opera di riscoperta e divulgazione degli antichi capolavori barocchi della "Scuola Napoletana" e delle vette più alte raggiunte dal melodramma secentesco in Europa tra i secoli XVII e XVIII.

Nei primi dieci anni di vita dell'istituzione, soprattutto con le esecuzioni dell'ensemble in residenza *Cappella della Pietà dei Turchini* del direttore Antonio Florio, rivivono le pagine di compositori ancora poco conosciuti dal grande pubblico grazie alla costruzione di un itinerario scientifico sapiente e lungimirante, capace di muoversi tra le colte e difficili operazioni di recupero di raffinati titoli come *La colomba ferita, opera sacra di Santa Rosalia* di Francesco Provenzale, l'intermezzo pergolesiano della *Serva Padrona*, il *Giudizio Universale* di un non identificato "G. Cavalli", la "commedia pe' mmuseca" *Le zite 'ngalera* e *La Partenope* di Leonardo Vinci, i drammi storici di ambientazione esotica *Statira principessa di Persia* di Francesco Cavalli e *Arie dal Montezuma* di Giovanni Francesco de Majo, la *Ottavia restituita al trono* di Domenico Scarlatti, *l'Aci, Galatea e Polifemo* del tedesco Georg Friedrich Händel.

L'ideale indagine sul patrimonio dimenticato non si esaurisce esclusivamente in questa direzione, ma confluisce e si concentra contemporaneamente su altri filoni di ricerca.

Le ospitalità di ensemble e artisti stranieri, tra cui celebri personaggi come Jordi Savall, Candace Smith, Markus Stockhausen e Ewald Demeyere, proiettano il Centro di Musica Antica in una dimensione europea già dai suoi primi anni di militanza; mentre il potenziamento radicato di azioni di finalità sociale, dalla creazione di una sezione di didattica musicale e laboratoriale per i bambini al progetto di rifacimento e arredo urbano di Piazzetta Cariatidi su disegno dell'architetto Riccardo Dalisi², restituiscono l'immagine di un operatore estremamente vicino alla comunità di riferimento e al territorio. Si concretizzano inoltre gli sforzi di inserirsi stabilmente in un circuito accademico di prestigio attraverso le prime organizzazioni convegnistiche³ e la fondazione, nel 2003, della casa editrice della Turchini Edizioni per la pubblicazione di studi critici afferenti alle discipline dello spettacolo e della musica⁴.

Un'altra fase storica si apre invece nel 2010 con la trasforma-

² Una testimonianza del progetto in R. DALISI, «Così darò vivibilità e poesia a via Santa Caterina da Siena», in «Corriere della Sera», 18 gennaio 2004.

³ Si citano, a scopo esemplificativo, i convegni e le giornate di studio *Commedia dell'arte e spettacolo in musica tra Sei e Settecento* del 2001, *La circolazione dell'opera veneziana nel '600* del 2002, *Le arti della scena e l'esotismo in età moderna* del 2004, *Domenico Scarlatti: musica e storia* del 2007, *Il teatro allo specchio: il metateatro tra melodramma e prosa* del 2008.

⁴ Fondata ufficialmente nel 2003 con l'obiettivo di contribuire ad un aggiornamento degli studi critici e di ricerca sui temi della musica e dei fenomeni teatrali di ambito soprattutto napoletano, la Turchini Edizioni pubblica volumi nelle tre collane "Saggi", "Partiture" e "Storia della musica e dello spettacolo a Napoli dal Cinquecento al Novecento". Di particolare rilevanza le pubblicazioni *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Settecento* (2009) e *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Seicento* (2020).



Fig. 3. Chiesa di San Rocco a Chiaia, seconda sede della Fondazione Pietà de' Turchini.

zione giuridica dell'associazione in fondazione di diritto privato e con l'abbandono della direzione artistica da parte di Antonio Florio.

A partire da questi avvenimenti determinanti l'istituzione – ora Fondazione Pietà de' Turchini – è spinta a ricostruire le fondamenta e la propria organizzazione interna, a ripensare il modello gestionale nella prospettiva dell'impostazione di nuovi dialoghi con l'esterno, a rielaborare l'esercizio del coordinamento, condivisione, trasferimento e utilizzazione delle conoscenze "codificate" maturate nel tempo.

Il primo passo è l'ampliamento e l'arricchimento dell'offerta culturale grazie ad una progettazione maggiormente orientata all'applicazione della complessità e alla considerazione del cambiamento come formula strategica di crescita. In virtù di questa matrice, la compenetrazione tra le "anime" che costituiscono la vocazione multidisciplinare dell'istituzione diviene sempre più solida intervenendo direttamente sul doppio presupposto binario di tutela della tradizione e apertura all'originalità dell'ascolto dei linguaggi musicali più dissimili e variegati.

In queste stagioni si alternano il ritorno al passato, nelle composizioni di Pergolesi, Jommelli, Provenzale, Leo, Vinci, Scarlatti, Porpora, Logroscino, Hasse, Bach e degli altri protagonisti della storia della musica antica, e innovative tipologie di eventi, dal jazz fino alle sperimentazioni della multimedialità e delle sonorità elettroniche, nel tentativo di una intercettazione sostanziale dei pubblici potenziali del "prodotto" e nell'ideazione di cartelloni che riportano la presenza di ensemble – spesso per la prima volta in Italia o a Napoli – come *Le Musiche Nove*, *La Risonanza*, *Europa Galante*, *Aurora*, *Private Musicke*, *Cafè Zimmermann*, *Scherza l'Alma*, *Daedalus*, *La.Vi.Co*, *Ensemble Céladon*, *Ensemble Villancico*.

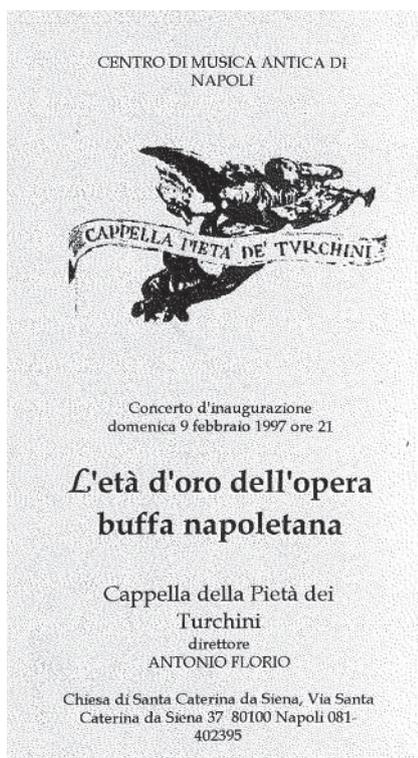


Fig. 4. Copertina del programma di sala del primo concerto del Centro di Musica Antica (febbraio 1997).

⁵ La Chiesa di San Rocco a Chiaia è stata assegnata alla Fondazione Pietà de' Turchini in seguito a un bando promosso dalla Curia di Napoli e dalla Regione Campania nell'anno giubilare. In seguito all'acquisizione si procede ad un programma di restauro e riqualificazione dell'edificio sacro con Altromodo Architects.

⁶ In questa nuova fase storica della Fondazione Pietà de' Turchini si organizzano, in collaborazione con altri istituti, convegni di fondamentale importanza sui temi musicologici e storico-teatrali come *Devozione e Passione: Alessandro Scarlatti nella Napoli barocca* del 2010, *La musica a Napoli durante il decennio francese 1806-1815* del 2012, *Le stagioni di Jommelli* del 2014, *Il mondo di Gennaro Magri. Danza, musica e opera nell'Europa dei Lumi* del 2016, *Danza e ballo a Napoli: un dialogo con l'Europa (1806-1861)* del 2017, *Il mandolino a Napoli nel Settecento* del 2018.

Tuttavia la testimonianza più significativa dei progressi e dei mutamenti programmatici della Fondazione è rappresentata dalla concezione nel 2012 del progetto *Re.Crea – Residenza Creativa* in successione all'ottenimento della seconda sede della Chiesa di San Rocco a Chiaia⁵.

Prova emblematica di un rinnovato intreccio tra concertistica e campo formativo, il progetto prevede la formazione del *Coro di voci bianche di San Rocco* con il docente Salvatore Murru, e soprattutto la costituzione dell'ensemble giovanile dei *Talenti Vulcanici* secondo una selezione per audizioni e uno stage di perfezionamento della pratica strumentale guidato dal direttore Stefano Demicheli. La nuova orchestra stabile della Pietà de' Turchini rinnova il suo organico ogni tre anni, riceve il Premio della Critica Musicale Franco Abbiati come "migliore iniziativa musicale" nel 2020, ed è la fonte di produzioni originali di altissimo pregio e dell'incisione di diversi dischi.

Nella nuova forma del Centro di Musica Antica si moltiplicano le occasioni di studio e confronto per convegni e conferenze⁶, si profilano logiche di rete con altri soggetti del settore⁷, si implementa la nascita di una collana di dischi incentrata sui capolavori di musica napoletana con l'etichetta discografica Arcana – Outhere Music⁸, e si pianifica la rassegna annuale *Il suono della parola* riservata alle presentazioni di libri e alle riflessioni sui legami tra musica, letteratura, poesia, cinema e teatro.

Dopo gli anni di emergenza sanitaria da Covid-19, che hanno improvvisamente costretto alla sospensione delle attività in presenza e che hanno posto in essere l'urgenza di "reinventare" i canali ordinari di fruizione della cultura, la Fondazione riprende in maniera continuativa le sue programmazioni agli inizi del 2021, riuscendo anche a portare in scena nel periodo estivo dello stesso anno l'importante spettacolo *Albino e Plautilla, un intermezzo buffo di Leonardo Vinci*: una vera e propria rappresentazione teatrale dove le vicende amorose dei protagonisti dell'intermezzo si alternano alle conversazioni tra una marionetta di Pulcinella e il personaggio di Leonardo Vinci per la rilettura drammaturgica di Angela Di Maso e l'accompagnamento musicale dei *Talenti Vulcanici*⁹.

Il Centro di Musica Antica ha recentemente celebrato i suoi venticinque anni di impegno culturale nell'ambito degli *Incontri di arte e cultura alla Reggia di Caserta* con il convegno internazionale *Maestri forastieri a Napoli nella seconda metà del Settecento*, ideato dal comitato scientifico composto da Ma-



Fig. 5. Un virtuoso alla moda: Nicola Grimaldi detto Nicolini. *Talenti Vulcanici diretti da Stefano Demicheli. 16 settembre 2015, Teatro Montecarotto di Ancona, per il Festival Pergolesi Spontini.*



Fig. 6. Famosissime armoniche del Regno di Napoli. *Talenti Vulcanici diretti da Stefano Demicheli. 14 aprile 2019, Palazzo Zevallos di Napoli, per la stagione concertistica 2018-2019 della Fondazione Pietà de' Turchini. Fotografia di Alessia Della Ragione.*

riafederica Castaldo, Paologiovanni Maione, Angela Romagnoli e Lucio Tufano con l'intento di indagare il tema del flusso di compositori e musicisti che arrivano a Napoli nel corso del XVIII secolo influenzando il gusto del pubblico partenopeo dell'epoca e creando inconsuete ibridazioni di stili¹⁰.

3. Nuove prospettive del Centro di Musica Antica.

Tra il 2019 e il 2020 la crisi sanitaria da pandemia di Covid-19 e le sue misure di contrasto hanno pesantemente colpito l'universo dell'impresa culturale e creativa con ingenti danni dal punto di vista economico e finanziario; ma è soprattutto il settore delle *performing arts* a registrare i pericoli gestionali maggiori. La stessa natura del bene culturale immateriale, denotato dalla peculiarità della contestualità tra il momento della produzione e della fruizione alla presenza fisica di uno spettatore, mette in evidenza le problematicità e la vulnerabilità di un patrimonio che necessita di condivisione e partecipazione per la sua sopravvivenza. Il rischio della totale scomparsa di conoscenze ed espressioni artistiche uniche diviene pertanto potenziale effetto sintomatico di una interruzione così duratura dello scambio dei saperi tra l'operatore

⁷ È il caso, per esempio, del progetto formativo *In-cantiamoci a Napoli!* con la cooperazione e il finanziamento della Fondazione Art Mentor di Lucerna.

⁸ La collana discografica propone registrazioni di concerti di successo del Centro di Musica Antica ed è corredata dalle copertine realizzate con fotografie di Mimmo Jodice.

⁹ Spettacolo del 9 giugno 2021 negli spazi del Galoppatoio della Reggia di Portici con Massimo Finelli (Leonardo Vinci), Bruno Leone (burattino di Pulcinella), Gaia Petrone (Plautilla), José Povedano Ruiz (Albino), i *Talenti Vulcanici* diretti da Stefano Demicheli.

¹⁰ Convegno organizzato nell'ambito della stagione *Note d'Argento* della Fondazione Pietà de' Turchini, tenutosi alla Reggia di Caserta nei giorni dal 13 al 15 ottobre 2022. Le giornate di studio sono chiuse dal concerto *Leggi "Napoli", suona "Mondo"* con i *Talenti Vulcanici*, il soprano Marie Lys, il testo e la regia di Antonio Piccolo e la Compagnia Teatro in Fabula.

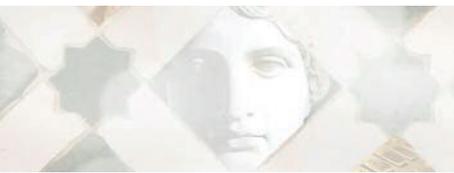


Fig. 7. Lamentationes Hieremiae. Ensemble De Labyrintho diretto da Walter Testolin. 26 ottobre 2019, Chiesa di Santa Caterina da Siena di Napoli, per la stagione concertistica 2019-2020 della Fondazione Pietà de' Turchini. Fotografia di Alessia Della Ragione.



Fig. 8. José Povedano Ruiz e Gaia Petrone in Albino e Plautilla, un intermezzo buffo di Leonardo Vinci. Talenti Vulcanici diretti da Stefano Demicheli. 13 dicembre 2019, Villa Pignatelli, per la stagione concertistica 2019-2020 della Fondazione Pietà de' Turchini.



Fig. 9. Fotografia di scena dallo spettacolo in musica Il resto del mondo è un mistero. Direzione musicale di Salvatore Murru e regia di Adriana Follieri. 2 dicembre 2021, Teatro San Ferdinando di Napoli, per la stagione concertistica 2021-2022 della Fondazione Pietà de' Turchini.



Fig. 10. Vespro Solenne per la Festa di San Gennaro. Nova Ars Cantandi diretta da Giovanni Acciai. 19 marzo 2022, Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro di Napoli, per la stagione concertistica 2021-2022 della Fondazione Pietà de' Turchini.



culturale e la comunità attraverso l'episodio spettacolare, di un drastico cambiamento dei paradigmi comportamentali e degli stili di vita a cui rispondere con l'attivazione di nuove strategie di comunicazione e differenziazione, lo sviluppo di diverse politiche di distribuzione e di marketing relazionale, il miglioramento dell'autogestione e delle *best practices* interne, e soprattutto la concezione di nuove prospettive di progettazione. È in questa circostanza anomala e sfavorevole che il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini affronta un radicale e perentorio processo evolutivo del modello organizzativo nell'esigenza di riposizionare gli investimenti di risorse – materiali e non – e sperimentare la funzionalità di approcci applicativi dissimili, con la conseguente dimostrazione di una estrema flessibilità alla rielaborazione degli schemi di offerta consolidando parallelamente il supporto identitario della missione di valorizzazione musicale.

Il risultato essenziale di questa tendenza è l'imprescindibile accelerazione dei meccanismi di digitalizzazione della fruizione e di configurazione di luoghi e "palcoscenici" virtuali dove poter rivivere, almeno nella modalità adattata al dispositivo, l'esperienza del concerto, dell'insegnamento o di altra trasmissione di contenuti. Con la premessa di colmare l'imposto "vuoto" lasciato dal divieto alla compresenza effettiva, l'istituzione napoletana, grazie ai progressi nell'uso delle tecnologie e delle piattaforme digitali, organizza "a distanza" e in *live streaming* incontri e conversazioni con musicisti e studiosi, coordina nuovi percorsi formativi e laboratori per i giovanissimi talenti restituendo una forma di presenza capace di culminare in esibizioni concertistiche online. Questo accade per esempio nel 2020, anno di pericolosa propagazione dell'emergenza pandemica a livello mondiale, con la programmazione della prima edizione della rassegna corale *Napoli In-Canta* e con il ciclo di incontri dedicati alla storia del mandolino *Incontri con il mandolino alla Pietà de' Turchini*.

Altro esito della situazione di crisi è invece da individuare nella manifestazione di una nuova consapevolezza nel rispetto dei temi ambientali e nella riformulazione di innovativi approcci di tutela del patrimonio basati su modelli di transizione ecologica e sostenibile. Anche in questa congiuntura la Fondazione è in grado di adoperarsi coraggiosamente sul confine tra la promozione dell'arte performativa e l'azione sociale con l'ascolto degli *stakeholder* locali e il radicamento capillare sul territorio.



Da queste convinzioni nasce nel 2020, ancora una volta secondo una logica *bottom-up*, l'impresa Turchini per il Sociale con un piano di riqualificazione di una nuova sede nel Comune di Melizzano, in provincia di Benevento. L'idea progettuale, sostenuta dai finanziamenti della Compagnia di San Paolo di Torino e approvata da un bando Invitalia, prevede la costruzione di una residenza artistica e produttiva che ricopra la funzione di "connettore sociale" calando le più giovani generazioni in un contesto naturalistico eccezionale, coinvolgendo attivamente la comunità del posto con la produzione di indotto e occupazione, e includendo la collettività in una moderna pratica di sensibilizzazione che poggia le fondamenta su una sistematica declinazione tra crescita culturale e personale.

Il progetto di Melizzano, che comprende inoltre la creazione di uno studio di registrazione e di un auditorium all'aperto, è stato selezionato tra i finalisti del REMA Awards 2022 per la sezione "Professional Cooperation – Transitional Advocate".



Fig. 11. Nuova sede della Fondazione Pietà de' Turchini a Melizzano, provincia di Benevento.



Bibliografia.

Sulla storia e sui temi riguardanti il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini di Napoli si rimanda in particolare ai contributi in:

CASTALDO M., *Il Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini*, in M. MAZZA (a cura di), *Avvocato e Giustizia. Percorsi storici nell'Inghilterra dell'800, in Russia ai primi del '900, in Francia nel '600 ed a Venezia nel '500*, Pubblicazione del Real Conservatorio della Solitaria, Napoli 2012.

EAD., *La riscoperta di una perduta identità musicale*, in G. D'AGOSTINO (a cura di), *Percorsi della Musica a Napoli nel Novecento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2005.

DALISI R., «Così darò vivibilità e poesia a via Santa Caterina da Siena», in «Corriere della Sera», 18 gennaio 2004.

LOMBARDI G., *Progettare cultura e spettacolo. Il caso di studio del Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2022.

Sulle altre tematiche affrontate nel testo – dalla storia della musica antica alle definizioni di *management* culturale – si vedano i fondamentali riferimenti:

ARGANO L., *La gestione dei progetti di spettacolo. Elementi di project management culturale*, Franco Angeli, Milano 2017.

BIANCONI L., *Il Seicento*, in SOCIETÀ ITALIANA DI MUSICOLOGIA (a cura di), *Storia della Musica*, EDT, Torino 1996.

BOLLO A., *Il marketing della cultura*, Carocci, Roma 2019.

BUKOFZER M., *Music in the Baroque Era – from Monteverdi to Bach*, Norton & Co., New York 1947.

CICERCHIA A., IOMMI S., *Lo spettacolo nella tempesta. Le cifre dell'impatto*, in «Economia della Cultura», il Mulino, n. 3/2021.

CONSIGLIO S., RIITANO A. (a cura di), *Sud Innovation. Patrimonio Culturale, Innovazione Sociale e Nuova Cittadinanza*, Franco Angeli, Milano 2015.

COTTICELLI F., MAIONE P. (a cura di), *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Settecento*, Turchini Edizioni, Napoli 2009.

COTTICELLI F., MAIONE P. (a cura di), *Storia della musica e dello spettacolo a Napoli. Il Seicento*, Turchini Edizioni, Napoli 2020.

GALLINA M., *Ri-Organizzare teatro. Produzione, distribuzione, gestione*, Franco Angeli, Milano 2016.

MICOZZI G., *Marketing della cultura e territorio*, Franco Angeli, Milano 2009.

SOLIMA L., *Management per l'impresa culturale*, Carocci, Roma 2018.

TONIOLO V., *L'impresa culturale e creativa. Legislazione e management pre e post Covid*, Edizioni del Girasole, Ravenna 2020.

VOLPE G., *Il bene nostro. Un impegno per il patrimonio culturale*, Edipuglia, Bari 2019.